



*Stalo Castellani*  
*Arcivescovo di Lucca*

## Saluto di mons. Castellani, arcivescovo di Lucca, alla Seconda Edizione del Festival Economia e Spiritualità

Lucca 15-17 settembre 2017

Innanzitutto un caro saluto a tutti i partecipanti a questa seconda edizione del Festival “Economia e Spiritualità” che si tiene nella nostra Città;

- un saluto ed un ringraziamento agli organizzatori e promotori di questa manifestazione che, proprio per il tempo che stiamo vivendo, assume un valore testimoniale molto evidente;
- un saluto a tutti i relatori, associato al ringraziamento per l’impegno riservato a trattare i molteplici aspetti di questa sintesi tra la vita spirituale e l’espressione del governo, del prendersi cura della casa comune.

Mi scuso per non poter essere tra voi ma da molto tempo queste giornate erano state “rubate” dalla mia agenda e, nonostante i miei sforzi, non ha voluto restituirmele! Ma consideratemi tra voi e con voi a pieno titolo!

Come anche la nostra Chiesa Diocesana che a vari livelli è presente a queste giornate di studio e cultura.

Mi permetto un piccolo contributo che vuole essere anche un apprezzamento ed un incoraggiamento ad avventurarsi sempre di più su un percorso che papa Francesco in prima persona sta seguendo e sviluppando in maniera straordinaria.

Tutti sappiamo che esiste oggi una questione, una domanda spesso non posta in maniera esplicita ma che si riesce a percepire, e riguarda la spiritualità e il suo significato accostato ad ambiti che sembrano apparentemente non c'entrare nulla. E mi riferisco alla politica e alla materia economica, discipline che appaiono oggi decisamente radicate, o meglio affondate, nel materialismo. E forse proprio per questo motivo, l'atto di "contaminare" il terreno con il seme della spiritualità può apparire decisamente spiazzante, il che è anche comprensibile se pensiamo alla difficoltà nel definire il significato stesso di "approccio spirituale" alle cose del mondo, e il perché si voglia



*Stato Castellani*

*Arcivescovo di Lucca*

utilizzare un tale approccio in economia, come pure in altre attività normalmente considerate razionali e pratiche, che poco sembrano aver a che fare con il trascendente. D'altra parte, il termine "spirituale" è spesso recepito come sinonimo di religione dogmatica, con tutti gli aggettivi che una religione dogmatica si porta oggi sulle spalle. Oppure come suo opposto, una sorta di anarchia religiosa, da rifuggire come la peste.

A questo riguardo mi piace fare un accostamento tra due figure, i due Francesco, il santo di Assisi e il nostro Pontefice che entrambi ci fanno cogliere il nesso tra la vita interiore e l'uso e la destinazione dei beni.

San Francesco, di fronte alla nuova società in mutazione del XIII secolo individua chiaramente il problema della ricchezza e delle disuguaglianze. Tale consapevolezza lo spinge a prendersi cura della povertà. D'altra parte, se l'attuale papa ha scelto il suo nome per la prima volta nella storia della chiesa, è proprio per via di tale modernità, nel cui solco egli s'iscrive. E se c'è un elemento comune a San Francesco e a Papa Bergoglio, è proprio la lotta contro il denaro e la difesa dei poveri. Ci troviamo, attraverso questi due personaggi, a osservare due epoche diverse ma con la medesima preoccupazione: infatti nel XIII secolo, per soddisfare i bisogni dell'economia e in particolare del commercio, l'uso del denaro diventa sempre più importante. Questa evoluzione produce però alcuni eccessi contro cui si batte San Francesco. Anche oggi assistiamo a una revisione degli atteggiamenti nei confronti del denaro, solo che non si tratta più di una reazione a una novità, come nel XIII secolo, ma di una reazione a una crisi, quella che ha travolto l'economia all'inizio del XXI secolo. Papa Francesco è il papa che interviene in questa crisi.

Da qui, in entrambi, la critica della ricchezza che è accompagnata dal bisogno di nuove forme di spiritualità da contrapporre al materialismo figlio del denaro. Questo diventa molto evidente nel XIII secolo: San Francesco predica la necessità del ritorno al Vangelo, al cui interno si trovano le basi per combattere gli eccessi della ricchezza. Basti pensare alla celebre frase: *"È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago che un ricco entri nel regno dei cieli"* (Mt 19,24).

La spiritualità contemporanea è meno facile da decifrare. Oggi, accanto al fascino del denaro sempre molto forte, si manifesta un sospetto crescente nei confronti della ricchezza e delle sue manifestazioni. Da qui una domanda di spiritualità che però forse non ha più molto a che vedere con la spiritualità cristiana: se questo ovviamente mi spinge a cercare modi nuovi e comprensibili per comunicare la forza rinnovante della proposta del Vangelo, d'altro canto però consente di attingere a molte forme di



*Italo Castellani*

*Arcivescovo di Lucca*

spiritualità, il più delle volte espresse dalle religioni, che il mondo globale ha reso vicine le une alle altre. In ogni caso, la modernità di papa Francesco, come quella del santo d'Assisi, nasce dalla volontà di lottare contro la materializzazione della società, dello spirito e delle religioni, riprendendo contemporaneamente la tradizione dei Vangeli per rimetterla al centro della riflessione e della pratica del mondo cattolico, ma non solo!

Infine un ultimo aspetto dei “due Francesco” mi pare legatissimo a questo trattare di spiritualità ed economia ed è la tematica dell'ecologia, che è un forte argomento che mi sembra possa parlare in maniera significativa al nostro tempo. L'ecologia implica un bisogno di spiritualità non necessariamente legata a una religione. Può quindi essere condivisa da tutti. La “Laudato Sii” ha infatti trovato consenso e accoglienza a svariati livelli dell'attenzione mondiale, oltre e al di là delle culture, religioni, politiche... Se guardiamo come si esprime il santo d'Assisi e come costruisce il francescanesimo, notiamo che egli prende le distanze dal più grande movimento sociale del suo tempo, vale a dire lo sviluppo delle città. Ad essa San Francesco contrappone la natura e la strada, visto che promuove la predicazione "in via".

La preoccupazione nei confronti della natura è un tratto importante della sua predicazione come quello di papa Francesco e la ‘Laudato Sii’ è un prezioso contributo a questa frontiera dove spiritualità e gestione della casa comune sono entrambe impegnate a trovare risposte e soluzioni ai bisogni dell'uomo.

Concludo ricordando che una visione spirituale dell'economia ci permette di riconsiderare, da una prospettiva più ampia, i parametri economici, il loro valore, la loro importanza, il concetto stesso di lavoro, di domanda di beni e servizi, di tassazione, di impresa, di volontariato di finanziamento del comparto pubblico e privato ed ogni ambito di rilevanza economica.

È il momento di riconsiderare le priorità e il loro grado di importanza alla luce della dimensione dello spirito.

Questa più che una sfida è la possibilità di ritrovare il senso della vera umanità.

E noi siamo qui per questo.

Buon lavoro a tutti!

*+ Italo Castellani*

✠ Italo Castellani  
*Arcivescovo di Lucca*